

## **CRUI - Coordinamento Università su Cooperazione Internazionale allo Sviluppo**

### **Rapporto del Gruppo di Lavoro “Policy Making”**

- Capizzi Vincenzo (Piemonte Orientale)
- Ciampani Andrea (LUMSA - Roma)
- Cingari Salvatore (Università per Stranieri di Perugia)
- Del Tufo Maria Valeria (Suor Orsola Benincasa - Napoli)
- Giupponi Carlo (Ca' Foscari - Venezia)
- Magrini Daniela (Sapienza - Roma)
- Marotta Giuseppe (Sannio)
- Medici Alessandro (Ferrara)
- Micheli Ilaria (Trieste)
- Missoni Eduardo (Bocconi - Milano)
- Morabito Francesco Carlo (Mediterranea - Reggio Calabria)
- Stefanini Angelo (Bologna)
- Triulzi Umberto (Sapienza - Roma)
- Viganò Laura (Bergamo)
- Zolezzi Guido (Trento)

#### **Coordinamento**

- Salvaterra Carla (Bologna)
- Dansero Egidio (Torino)

\*\*\*\*\*

#### **Sommario**

1. Elementi di contesto per un ruolo delle Università nel policy making della cooperazione allo sviluppo .....	2
2. Obiettivi di lavoro sul policy making per la collaborazione MAECI-CRUI.....	3
3. Strumenti di coordinamento interno al sistema universitario .....	3
4. Contributo del sistema universitario alle politiche generali della cooperazione italiana....	6
5. Buone pratiche per un dialogo MAECI-Università.....	6
6. Conclusioni: modelli di organizzazione delle informazioni e proposte operative.....	7
Allegati.....	9

## 1. Elementi di contesto per un ruolo delle Università nel policy making della cooperazione allo sviluppo

Considerando che il Gruppo di Lavoro 2 *Policy making* deve tenere particolarmente presente i fattori di novità del contesto in cui la DG Cooperazione allo sviluppo del MAECI richiede una *consuetudine* di partnership con la CRUI, nella prospettiva di collegare le competenze interne al mondo universitario all'azione degli altri attori (sociali e politici) che partecipano alla Cooperazione allo sviluppo, si ritiene opportuno richiamare alcuni scenari di contesto e orientamenti attuali, per acquisire una comune consapevolezza delle dinamiche in corso e per avanzare alcune proposte operative.

Nel delineare gli scenari nei quali s'inserisce la riflessione di policy making di una partnership CRUI – MAECI sulla cooperazione allo sviluppo, è bene ricordare l'importanza che assumono nell'attuale società poliarchica le *dinamiche d'interdipendenza* dei suoi differenti piani di azione. In tale contesto la complessità del mondo della cooperazione richiede un coinvolgimento sempre più esteso di competenze scientifiche che non si limitano alle tecniche di intervento per la realizzazione di singole azioni di cooperazione allo sviluppo sul territorio, ma investono temi che vanno dall'energia al cambiamento climatico, dalla salute all'ambiente sostenibile, dal *rule of law* alla *good governance*. Non solo è necessaria una progettualità che sappia coniugare scienze dure e scienze socio-istituzionali, ma anche una adeguata *metodologia di approccio alle problematiche complesse* e una capacità di *gestione di modelli di organizzazione e di progetti multifattoriali* (si pensi ad interventi che, ad esempio, sappiano coniugare insieme i “pilastri” economici e ambientali, istituzionali e sociali, dei diritti umani e della sicurezza). Si comprende, così, come nel corso degli anni i soggetti della cooperazione allo sviluppo siano cresciuti e si siano diversificati, imponendo l'esigenza di offrire alle informali esperienze di consultazione e di condivisione tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile, da qualche tempo avviate, un livello formale di gestione dei loro rapporti.

Per quanto riguarda l'Italia, un qualche ripensamento dei metodi d'azione di politica estera si riverbera nell'esigenza di superamento della legge n. 49/1987 con la nuova impostazione della legge 125 dell'11 agosto 2014. In particolare la nuova legge 125 dell'11 agosto 2014 tende a promuovere sinergie tra università, attori sociali, amministrazioni pubbliche, ora chiamate a far parte del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta, per esprimere pareri sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione (art.16). Nel Capo VI si afferma che “La Repubblica riconosce e promuove il sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, costituito da soggetti pubblici e privati, per la realizzazione dei programmi e dei progetti di cooperazione allo sviluppo, sulla base del principio di sussidiarietà”. Il riferimento alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, profit e non profit (art.23-27), evidenzia, assieme alle esigenze di razionalizzazione delle risorse della pubblica amministrazione, l'indirizzo riformatore a sostenere le capacità di fare sistema, sollecitando un percorso “proceduralizzato” di validazione *a priori* e *a posteriori* che coinvolga i differenti soggetti della società civile, favorendo la costituzione tra loro di un auspicato reticolo di interdipendenze. Nel pensare la sua presenza nel *policy making* della Cooperazione allo sviluppo la CRUI può orientarsi, dunque, a fare del mondo universitario un vettore di innovazione dei soggetti sociali in una prospettiva transnazionale.

È dunque per corrispondere agli orientamenti attuali che viene richiesta alla CRUI una nuova consapevolezza, in grado di raccogliere la proposta di collaborazione permanente della DG

MAECI nella elaborazione ex ante del policy making della Cooperazione allo sviluppo e non solo a posteriori nella fase di implementazione dei progetti in una specifica realtà locale. Nel proporsi in tale processo di interlocuzione, per delineare affidabili competenze a sostegno dell'apporto italiano nei processi e dibattiti internazionali su diversi temi dello sviluppo, la CRUI è chiamata a valorizzare al suo interno quanto fin qui sviluppato negli Atenei e negli organismi universitari impegnati nella riflessione scientifica sulla Cooperazione allo sviluppo; nello stesso tempo può favorire, in quanto espressione del sistema universitario italiano, la formazione e l'aggiornamento delle competenze negli Atenei.

Questi orientamenti coincidono con l'esigenza di un rafforzamento di rapporti bidirezionali con altri soggetti politici e sociali. In primo luogo, ciò corrisponde alle esigenze della Terza missione dell'università italiana; contemporaneamente, una maggiore interazione del sistema universitario con la DG MAECI offre maggiori possibilità di partecipazione a programmi di cooperazione allo sviluppo, rinvenendo risorse non accessibili altrimenti. Una più profonda interazione CRUI-DG MAECI, infine, può rendere più funzionale, anche a livello di singolo Ateneo, un'integrazione delle politiche di internazionalizzazione con quelle più specificamente di Cooperazione allo sviluppo.

## 2. Obiettivi di lavoro sul policy making per la collaborazione MAECI-CRUI

Alla luce dunque di un'attenta riflessione collettiva sull'effettiva possibilità di creare in tempi brevi le condizioni per una collaborazione sinergica tra MAECI, CRUI e singoli esperti universitari in tema di policies per la cooperazione allo sviluppo, il gruppo di lavoro 2 ha orientato la sua riflessione verso i seguenti 3 obiettivi:

1. fornire agli interlocutori una proposta di **strumenti di coordinamento interno al sistema universitario** che possa aiutare a mettere a disposizione del sistema universitario, in primo luogo, e del MAECI e altri interlocutori in seconda battuta, un facile accesso a studi e ricerche a supporto dell'approfondimento dei temi dello sviluppo e della definizione delle posizioni italiane nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo;
2. arrivare a una **definizione sintetica del contributo specifico del sistema universitario alle politiche generali** e settoriali della cooperazione italiana tenendo conto del contesto attuale e del contributo specifico degli altri due gruppi di lavoro;
3. proporre buone pratiche per l'attivazione di un dialogo costruttivo e costante tra MAECI ed esperti universitari, comprendente momenti di confronto su temi specifici sollecitati e programmati di volta in volta dal MAECI tenendo conto dei tempi ottimali che dovranno intercorrere tra le convocazioni e lo svolgimento degli incontri (tavoli di lavoro, tavole rotonde tra esperti tematici e/o geografici) per l'effettiva possibilità di organizzazione interna al sistema CRUI-MAECI.

## 3. Strumenti di coordinamento interno al sistema universitario

La presenza di expertise nell'ambito della cooperazione internazionale nelle università italiane è caratterizzata da una grande varietà di esperienze e di situazioni. Si va da casi di attività di ricerca e didattica strutturate in Centri di Ricerca e Corsi di Laurea dedicati, a una capillare o puntuale diffusione di conoscenze e competenze sul tema delle politiche di sviluppo o in ambiti di studio e applicazione che, anche indirettamente, contribuiscono al progresso delle azioni ricomprese nella cooperazione internazionale. In alcuni atenei, la collaborazione con altri atenei

o con il MAECI è già strutturata e consolidata mentre per altri si tratta di occasioni sporadiche di confronto o addirittura di mancanza di storia di contatto o collaborazione. Al fine di porre le basi di una nuova e sistematica collaborazione tra sistema universitario e MAECI, è pertanto fondamentale individuare meccanismi e strumenti di coordinamento interno al sistema universitario e finalizzati all'interlocuzione con l'esterno.

Per creare tali strumenti e meccanismi interni al sistema universitario, bisogna tener conto, in prima istanza che essi necessitano di:

1. una conoscenza dinamica delle attività e degli attori (singoli o gruppi) che all'interno degli atenei hanno sviluppato una specifica competenza sui temi dello sviluppo e che gli atenei riconoscono come interlocutori istituzionali che li rappresentano;
2. una sistematica condivisione dei risultati e la messa in rete degli attori;
3. approfondimenti sulla struttura di governance attuata negli atenei sulla cooperazione allo sviluppo che consenta di porre le basi del raccordo atenei-MAECI.

Sul primo punto, al momento vi è una situazione del tutto disomogenea negli atenei. Sul territorio nazionale, sono state condotte diverse esperienze di mappatura delle attività e delle competenze con focus differenti e, anche se questo sarebbe un primo passo significativo verso una migliore fruibilità delle informazioni, non appare sostenibile pensare di proporre agli atenei un sistema univoco e aggiornato periodicamente di mappatura delle competenze. Tuttavia sono stati evidenziati alcuni nodi metodologici significativi da richiamare ogni volta che si conduce un esercizio di mappatura che voglia ricomprendere competenze sui temi dello sviluppo:

- sono importanti non solo **l'expertise scientifica** attestata dalle pubblicazioni, ma anche **l'expertise maturata nella esperienza** professionale in relazione alla cooperazione allo sviluppo sul piano accademico e non;
- l'approfondimento sui grandi temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale richiede necessariamente un **confronto interdisciplinare** per il quale sono importanti sia la specifica competenza del singolo, sia il lavoro di rete e la valorizzazione di studi ed esperienze anche di chi non si occupa sistematicamente di cooperazione, ma lavora o ha lavorato su profili che per questa via via si rivelino rilevanti;
- la specificità intersettoriale dei temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale induce a considerare anche le competenze di **personale accademico non strutturato** negli atenei, ma che lavora in stretta sinergia con il sistema accademico, condividendone metodologie e obiettivi.

Riteniamo della massima importanza **una condivisione delle metodologie per la mappatura delle competenze individuali e di gruppo** in quanto ogni attività mirata ad un'accurata mappatura delle competenze di ateneo è essenziale per avere un'idea chiara di quello che l'università fa e può continuare a fare o può riprogettare in tema di cooperazione allo sviluppo. A tal fine, si propone che i singoli atenei che abbiano esperienza recente di mappature interne di competenze e progetti possano mettere a disposizione del sistema gli strumenti utilizzati con una riflessione critica dell'esperienza realizzata e considerazioni sulla riutilizzabilità degli strumenti.

Per questo motivo vengono messi a disposizione dei colleghi e della CRUI due esempi di scheda per la mappatura delle competenze che due Atenei hanno realizzato e che sono stati presentati e discussi nel gruppo di lavoro.

➤ Una **scheda realizzata dall'Università degli Studi di Trieste (All. A)**: è stata creata tenendo conto delle osservazioni sollevate nel corso dei lavori di questo gruppo e tiene dunque conto sia

delle competenze in materia di politiche e pratiche (manageriali, amministrative, etc.) inerenti la cooperazione allo sviluppo, sia delle competenze in ambiti specifici, che non sono esclusivi della, ma che possono essere applicati alla cooperazione allo sviluppo (la giurisprudenza, la medicina, le nuove tecnologie, solo per fare alcuni esempi) e infine delle competenze sviluppate dagli esperti in materia di divulgazione scientifica dei dati per la/sulla cooperazione (pubblicazioni, ma anche docenze in corsi universitari e dedicati ad operatori del settore provenienti da altre istituzioni o dal settore delle ONG). La scheda è stata prima di tutto fatta circolare tra i direttori dei singoli dipartimenti di ateneo, i quali a loro volta si sono curati di fare in modo che tutti i docenti interessati afferenti al loro dipartimento, sia in modo strutturato, sia in qualità di contrattisti, sia in qualità di ricercatori TD, facessero pervenire i propri dati al delegato per la cooperazione, unitamente ad un CV aggiornato per la creazione di uno schedario completo relativo all'ateneo.

➤ Un **questionario online** realizzato nell'ambito di un progetto fra l'Università di Trento (UNITN) e il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale (CFSI; [www.tcic.eu](http://www.tcic.eu)). Il CFSI è un'organizzazione dedicata al miglioramento delle conoscenze e delle capacità di organizzazioni e individui impegnati nella solidarietà internazionale, con sede a Trento. L'indagine, condotta a fine 2014, aveva l'obiettivo di realizzare un quadro organico delle competenze del personale UNITN rilevanti in tema di "cooperazione allo sviluppo", intesa nell'accezione ampia di conoscenze e competenze sia specialistiche che trasversali. Nel progetto UNITN-CFSI il questionario è stato rivolto a una lista pre-costruita di docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo UNITN che svolgono attività formativa, di ricerca e/o di know-transfer rilevanti per il tema "cooperazione allo sviluppo", e quindi potenzialmente motivati ed interessati dall'obiettivo di rafforzare le sinergie interne in questo ambito e la visibilità sul piano nazionale. La lista è stata realizzata grazie al contributo di tutti i direttori delle strutture di UNITN (Dipartimenti; Centri; Scuole; Servizi/Divisioni e organi di gestione), ai quali è stato chiesto di indicare chi, all'interno della struttura coordinata, potesse essere pertinente/interessato al questionario. In questo modo si è potuto evitare di indirizzare il questionario a tappeto a tutto il personale, visto e considerato che tali questionari a tappeto risultano sempre più sgraditi e poco partecipati. È stato invitato al questionario circa il 15% del personale docente e ricercatore e il 3% del personale tecnico-amministrativo, registrando una partecipazione del 50%.

Si sottolinea che obiettivi di questa mappatura differiscono rispetto alla mappatura dei progetti, come quella realizzata da DABACU. Riguardo a quest'ultimo, mantenere un censimento nazionale dei progetti di cooperazione realizzati e in corso attraverso il sistema è fondamentale e serve da base per gli obiettivi di tutti e tre i gruppi di lavoro. Il censimento qui proposto, tuttavia, pur probabilmente intrecciando alcuni attori con quello del DABACU è più focalizzato sulle persone e le competenze e dovrebbe consentire di sistematizzare anche le pubblicazioni, le esperienze specifiche nell'ambito della docenza e della formazione a livello universitario e non, oltre che le esperienze di lavoro concreto in progetti di cooperazione sul terreno. Partendo dal DABACU, pertanto, è necessario affinarne i contenuti e ampliarne le modalità di fruizione attraverso un investimento potenzialmente importante.

Un sistema di raccolta dati come quello descritto diventa strumentale alla condivisione dei risultati (punto 2). Tuttavia, la semplice messa a disposizione di informazioni su persone, le loro competenze e i progetti realizzati, per quanto fondamentale, può risultare poco fruttuosa laddove non vi siano anche occasioni di confronto che consentano al fruitore di "interpretare" i dati consultati alla luce di esperienze di esposizione concreta delle varie problematiche agli interlocutori. A questo fine, un buon sistema di coordinamento può trarre giovamento:

- dall'organizzazione di occasioni di dialogo e confronto in cui la riflessione in corso nei singoli atenei possa essere condivisa e diffusa e possa poi confluire in pubblicazioni che riflettano sia il contributo individuale sia il confronto di sistema, di carattere scientifico, riconosciute a livello accademico e sufficientemente orientate alle policies;
- dall'organizzazione di incontri sistematici e periodici con rappresentanti del MAECI su varie tematiche di cooperazione di interesse attuale e di carattere anche urgente;
- dall'individuazione di strumenti coordinati di presentazione della strategia di cooperazione e sviluppo dei singoli atenei. È questo un aspetto delicato che potrebbe anche portare a individuare una struttura leggera che, pur non potendo assumersi responsabilità di selezione o advisory spinto, funga da raccordo tra mondo universitario e MAECI. In questa prospettiva, la verifica della governance che ispira la gestione del tema della cooperazione internazionale nei singoli atenei (punto 3) dovrebbe aiutare a trovare soluzioni condivise di interazione da parte dell'insieme degli atenei.

#### **4. Contributo del sistema universitario alle politiche generali della cooperazione italiana**

Il sistema universitario rappresenta un patrimonio inestimabile in termini di varietà e profondità delle competenze, sia per quanto riguarda i diversi settori scientifico-disciplinari, sia per quanto riguarda specifiche aree geografiche. Tuttavia, ciò che attualmente rappresenta un punto debole è la carenza di occasioni e di luoghi dedicati allo scambio delle informazioni.

Considerando l'importanza dell'interdipendenza nei temi dello sviluppo è importante dunque identificare un numero selezionato di occasioni in cui esperti del sistema universitario si interrogano in modo sistemico sui grandi temi dello sviluppo e della cooperazione, sia in modo disciplinare che trasversale, tentando di stabilire una continuità di riflessione attraverso i diversi luoghi e momenti di confronto scientifico.

Alcune esperienze che vanno in questa direzione e che sono già pratica assodata, come ad esempio i convegni CUCS, si sono rivelati importantissimi e per questo motivo il gruppo si auspica che in futuro esse possano moltiplicarsi sotto forma di:

- convegni;
- seminari e dibattiti aperti ad attori anche esterni al mondo universitario, ma operanti nel settore;
- pubblicazioni scientifiche su volumi e riviste scientifiche sia generali sia specifiche per la cooperazione;
- realizzazione di altro materiale di taglio più divulgativo.

#### **5. Buone pratiche per un dialogo MAECI-Università**

Perché il sistema possa contribuire in modo coordinato e condiviso alla definizione delle posizioni italiane nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo si dovrebbe proporre al MAECI una metodologia di lavoro che preveda le modalità di contribuire ai documenti ministeriali sulla base di una calendarizzazione con:

- preavviso di 6 mesi o di un anno, nel caso in cui si pensasse ad eventi meramente informativi;

- preavviso di uno o due mesi nel caso in cui si pensasse ad interventi più puntuali per consulenze su singoli temi specifici, o su questioni urgenti che richiedano l'avviso di esperti di un settore disciplinare specifico o una visione pluridisciplinare ma su un tema molto circoscritto.

Da parte sua, la CRUI, per poter adeguatamente rispondere alle sollecitazioni del MAECI e mettere in collegamento in un certo senso la domanda e l'offerta di esperti da convocare per le diverse occasioni, dovrebbe istituire un gruppo di lavoro permanente, che si occupi operativamente del *matching* di volta in volta necessario. Risulta infatti impensabile che tale operazione, soprattutto ora, in assenza di un data base ben congegnato e che ci auguriamo possa sostituire il DABACU quanto prima, possa essere realizzata in un altro modo.

Al fine di proporre la CRUI come interlocutore di riferimento nei temi della Cooperazione attraverso l'utilizzo e/o l'offerta di una rete di conoscenze e di risultati dell'attività scientifica delle Università italiane, si tratta di individuare una rete di referenti istituzionali con il compito di mantenere un costante trasferimento di informazioni verso la DGCS. Tali referenti avranno il ruolo di interfaccia con le persone/competenze individuate all'interno del database per la partecipazione alla redazione di documenti di posizione interdisciplinari della rete universitaria sui diversi temi dello sviluppo. È pensabile, così, realizzare un tessuto di interdipendenze che, attraverso una consuetudine di incontri e network possano coagulare riflessioni di policy making.

## 6. Conclusioni: modelli di organizzazione delle informazioni e proposte operative

Il gruppo è perfettamente consapevole delle difficoltà operative che sarà necessario affrontare, sia da parte della CRUI, sia da parte del MAECI, per realizzare quanto proposto nel paragrafo 3 relativo alle buone pratiche auspiccate. Tuttavia, considerando il momento cruciale di progettazione di un futuro che si spera migliore in termini di collaborazione reale e di progettazione sistemica e interdipendente della cooperazione italiana, il gruppo ha ritenuto che fosse necessario cercare, almeno in questa prima fase, "pensare in grande", lasciando a ciascuno la propria responsabilità nell'effettiva realizzazione del progetto.

A noi, come gruppo, era stato chiesto di indicare la strada che riteniamo migliore, senza essere impossibile. Alla CRUI e al MAECI resta il compito di valutare in che modo, con quali fondi e con quali risorse tecniche, questa strada possa essere percorribile.

Per il momento, come prodotti immediatamente fruibili, il gruppo propone tre modelli - perfettibili ovviamente con il contributo di tutti i delegati - che possano essere utilizzate dalla CRUI per:

- censire le competenze presenti all'interno degli atenei nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (due modelli, ovvero le schede già discusse al capitolo 3);
- censire i modelli di governance interna agli atenei per la messa a sistema delle competenze sulla cooperazione e sullo sviluppo (allegato B1);
- illustrare attraverso un format comune (Charter) le strategie e attività di cooperazione di ogni Ateneo per una presentazione coordinata del sistema (allegato B2)

Il gruppo presenta infine alcune proposte operative di governance nei rapporti CRUI-MAECI

a) Proposte operative a breve termine:

1. **Focus group CRUI- MAECI**, calendarizzati per semestri, con la partecipazione di altri soggetti sociali, articolati diversamente a seconda dei dossier proposti, relativi ai seguenti

temi: a) agende in corso di determinazione, b) progettualità specifiche, c) aree d'intervento. Collana di pubblicazione di paper in sedi autorevoli nazionali e internazionali.

2. **Comitato consultivo CRUI** in ambito cooperazione allo sviluppo, in grado di esprimere pareri in merito a iniziative e documenti eventualmente richiesti dal MAECI e suggerire esperienze di buone pratiche da valorizzare in network con diversi attori (settore pubblico e privato, ONG, europeo e internazionale).
3. **Rete di formazione CRUI alla cooperazione allo Sviluppo, individuando in ogni ateneo tra i 5-10 esperti disponibili a collaborare a studi e ricerche a supporto delle politiche e delle strategie generali e settoriali della cooperazione italiana e alla definizione della posizione italiana nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale (teorie, politiche, indicatori) e su tematiche più specifiche dal punto di vista delle competenze specialistiche e geografiche.**

b) Proposte operative a medio termine

1. **Osservatorio CRUI-MAECI** sull'articolazione di ricerche-intervento in tema di cooperazione allo sviluppo, con promozione di capacità di fundraising e di partnership rilevante (e/o istituzionale) per realizzare convegni, ricerche, disseminazione di eventi e iniziative per la cooperazione (ricerche di contesto tematico o areale non direttamente orientate alla cooperazione, ma a disposizione del mondo della cooperazione), nella cooperazione (ricerca applicata all'interno del mondo della cooperazione), sulla cooperazione (la cooperazione come campo di studio). Pubblicazione dei risultati in ambito internazionale.
2. **Libro bianco** o documento snello finalizzato a dare linee guida e indirizzi specifici.



**All. A****Esempio di SCHEDA di MAPPATURA (Università di Trieste)**

Nome docente:

Dipartimento:

Recapiti (e-mail; tel.; cell.):

Do il mio consenso ad utilizzare i dati riportati in tabella per la segnalazione di un elenco di eccellenze a CRUI e MAE:      sì      no

<b>Tema</b>	<b>Docenza relativa al tema (a.a.)</b>	<b>Pubblicazioni relative al tema</b>	<b>Interventi concreti in attività di progettazione, ricerca e cooperazione</b>	<b>Premi e riconoscimenti ottenuti su progetti attinenti</b>
<b>Il futuro della cooperazione italiana dopo il 2015</b>				
<b>Orientamenti per la cooperazione in Africa, Asia, America Latina, Australia e Nuova Zelanda o Europa dell'Est</b>				
<b>La didattica universitaria nella/sulla cooperazione</b>				
<b>La formazione in ambienti non universitari (ONG, enti pubblici e sim.) nella/sulla cooperazione</b>				
<b>Orientamenti per la cooperazione sui temi dell'economia dello sviluppo</b>				
<b>Orientamenti per la cooperazione sui temi della geografia delle risorse e della geografia umana</b>				
<b>Orientamenti sul ruolo delle scienze umane (antropologia, sociologia, linguistica, archeologia ecc.) nella cooperazione</b>				
<b>Orientamenti sul ruolo della medicina (formazione o pratica? dove e come?) nella cooperazione</b>				
<b>Orientamenti sul ruolo delle nuove tecnologie nella cooperazione</b>				
<b>Il rapporto tra interessi nazionali e politiche di cooperazione in contesti specifici</b>				
<b>Sinergia e valorizzazione delle specificità tra diversi attori (privati, università, ONG, enti pubblici)</b>				
<b>Orientamenti per la cooperazione nell'ottica del diritto internazionale</b>				

## All. B 1

### Scheda Presentazione cooperazione Internazionale e sviluppo (proposta del GdL 2)

1. Presentazione della collocazione delle attività di cooperazione e sviluppo nella strategia dell'Ateneo (max 1/2 pagina)
  - visione e valori
  - sistema di governo e valutazione
  - organizzazione interna
  - investimento
  - valutazione di impatto
2. Partner strutturali dell'Ateneo in queste attività e tipologie di partenariato
3. Partecipazioni a Reti Internazionali
4. Modalità di coinvolgimento strutturale degli studenti
5. principali attività e risultati in ambito di
  - didattica dei cicli
  - formazione continua e permanente, training specifici, formazione nei paesi terzi
  - ricerca e innovazione
  - progetti di capacity building e scambio di conoscenza
  - riflessione scientifica
  - altro
6. specifiche relazioni in alcune aree geografiche di riferimento
7. evidenze di impatto /tematiche privilegiate di sostenibilità e sviluppo (prendere elenco agenda post 2015?)

**Scheda di rilevamento per la governance e supporto organizzativo negli atenei (proposta GdL 2).**

1. esiste un docente con delega rettorale formalizzata/informale per presidiare i temi della cooperazione internazionale e allo sviluppo
2. se sì in che modo sono articolate le deleghe rispetto ad altre deleghe relative alle relazioni internazionali, alla ricerca, alla didattica (altro?)
3. esiste un coordinamento di eventuali referenti per la cooperazione internazionale nelle strutture dell'ateneo? se sì come si articola?
4. esiste uno o esistono più centri di competenza specifici? che forma hanno (centri dipartimentali, interdipartimentali, gruppi di lavoro, strutture autonome, strutture partecipate?)
5. esiste un supporto amministrativo dedicato al tema della cooperazione? che tipo di competenze fornisce e che funzioni esercita? Come si riporta con l'area relazioni internazionali?
6. esiste un budget dedicato per le attività di cooperazione? che tipo di iniziative finanzia? (borse di studio per ospiti paesi specifici, mobilità, progetti, iniziative di formazione, iniziative di divulgazione, iniziative di coordinamento, altro?)
7. che valutazione (sintetica) date del modello di governance e organizzativo presente nel vostro ateneo (pros e cons)